

ISSN 2785-0919

Anno II, numero 1 | *gennaio* 2022

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina



Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1
gennaio 2022



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access, peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.

Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis* that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1, gennaio 2022

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Leonardo Acone **Federico Piseri**

Università degli Studi di Salerno *Università degli Studi di Sassari*

Luca Bravi **Maurizio Piseri**

Università degli Studi di Firenze *Università della Valle d'Aosta*

Francesco Paolo Campione **Rossella Raimondo**

Università degli Studi di Messina *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Domenico Elia **Alessandro Sanzo**

Università degli Studi Aldo Moro, Bari *Università Mediterranea, Reggio Calabria*

Stefano Lentini **Simona Salustri**

Università degli Studi di Catania *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Simona Negruzzo **Evelina Scaglia**

Alma Mater Studiorum, Bologna *Università degli Studi di Bergamo*

Luca Odini **Silvia Annamaria Scandurra**

Università degli Studi di Verona *Università degli Studi di Messina*

Franca Pesare

Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto, Beatrice Carbè

Università degli Studi di Messina

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba, **Cettina Cosenza** - Sba

Dario Orselli - Sba, **Francesco La Rosa** - Ciam

Gaetano Galletti - Cospecs, **Francesco Toscano** - Cospecs

Università degli Studi di Messina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Dipartimento Cospecs - Sezione di Pedagogia G. *Catalfamo*,

Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)

Tel: +39090361349

Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Salvatore Agresta <i>Università degli Studi di Messina (già) Italy</i>	Iveta Kestere <i>University of Latvia Latvia</i>
Luca Agostinetto <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>	Grigorij B. Kornetov <i>Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia</i>
Luciana Bellatalla <i>Università degli Studi di Ferrara (già) Italy</i>	Svetlana V. Ivanova <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>
Carmen Betti <i>Università degli Studi di Firenze (già) Italy</i>	Karl M. Lorenz <i>Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA</i>
Paolo Bianchini <i>Università degli Studi di Torino Italy</i>	Elena Mignosi <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Andrea Bobbio <i>Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy</i>	Stefano Oliviero <i>Università degli Studi di Firenze Italy</i>
Dorena Caroli <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Furio Pesci <i>Università degli Studi La Sapienza, Roma Italy</i>
Anna Colaci <i>Università del Salento Italy</i>	Tiziana Pironi <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>
Antonia Criscenti <i>Università degli Studi di Catania (già) Italy</i>	Simonetta Polenghi <i>Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy</i>
Peter Cunningham <i>University of Cambridge UK</i>	Fabio Pruneri <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Giuseppa D'Addelfio <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>	Livia Romano <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Paola Dal Toso <i>Università degli Studi di Verona Italy</i>	Stefano Salmeri <i>Università Kore, Enna Italy</i>
Jonathan Doney <i>University of Winchester UK</i>	Luana Salvarani <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>
Carl Antonius Lemke Duque <i>Universidad de Densto Spain</i>	Filippo Sani <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Fulvio De Giorgi <i>Università degli Studi di Reggio Emilia Italy</i>	Saverio Santamaita <i>Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti/Pescara (già) Italy</i>
Irina M. Elkina <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>	Vincenzo Schirripa <i>Università degli Studi LUMSA, Roma Italy</i>
Maurizio Fabbri <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Brunella Serpe <i>Università della Calabria Italy</i>
Daria Gabusi <i>Università G. Fortunato, Benevento Italy</i>	Stefan Stefanov <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angelo Gaudio <i>Università degli Studi di Udine Italy</i>	Milka Terziska <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angela Giallongo <i>Università degli Studi di Urbino (già) Italy</i>	

Pamela Giorgi
*Istituto Nazionale Documentazione
Innovazione Ricerca Educativa Italy*

Antonio Gomes Ferreira
Universidade de Coimbra Portugal

Mariano Gonzales Delgado
Universidad de La Laguna Spain

Nathalie Gorochov
Universit Paris-Est Créteil France

Letterio Todaro
Università degli Studi di Catania Italy

Evgenja Tokareva
Accademia Russa delle Scienze Russia

Xenio Toscani
Università degli Studi di Pavia (già) Italy

Ariclè Vechia
Università del Paraná Brasil

Giovanni Vigo
Università degli Studi di Pavia (già) Italy

Davide Zoletto
Università degli Studi di Udine Italy



Editoriale | Editorial

- 11 **Luoghi della ricerca, *divertissement* dello spirito e luoghi del cuore**
PLACES OF RESEARCH, SPIRIT *DIVERTISSEMENT* AND PLACES OF HEART
Paolo Campione e Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

- 13 ***Dall'enciclopedismo alla testa ben fatta. La questione dell'unitas multiplex in Rosmini e Morin e nelle implicazioni pedagogiche***
FROM ENCYCLOPEDIISM TO A "TÊTE BIEN FAITE". THE QUESTION OF UNITAS MULTIPLEX IN ROSMINI AND MORIN AND IN THEIR PEDAGOGICAL IMPLICATIONS
Paolo Bonafede
Università degli Studi di Trento
- 27 **Alle origini dell'attenzione di don Luigi Sturzo per la scuola: la presidenza della Federazione siciliana dell'Associazione magistrale italiana "Nicolò Tommaseo" (1912-1917)**
AT THE ORIGINS OF FATHER LUIGI STURZO'S CARE FOR SCHOOL: HIS PRESIDENCY OF THE ITALIAN TEACHERS' ASSOCIATION "NICOLÒ TOMMASEO" SICILIAN FEDERATION (1912-1917)
Andrea Dessardo
Università Europea di Roma
- 37 **Reimagining Italian education. The building of the Italian school system as a entanglement of models (1859-1879)**
IMMAGINARE LA SCUOLA NAZIONALE. LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO COME INTEGRAZIONE DI MODELLI (1859-1879)
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine
- 49 **Morte di una maestra. La vicenda di Italia Donati nelle pagine di Guido Antonio Marcati**
DEATH OF A TEACHER. THE STORY OF ITALIA DONATI IN THE WRITINGS OF GUIDO ANTONIO MARCATI
Furio Pesci
Università degli Studi di Roma, "La Sapienza"
- 57 **Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini**
ANNA MARIA MACCHERONI: THE PIONEER OF THE FIRST "CASE DEI BAMBINI" (CHILDREN'S HOMES)
Tiziana Pironi

Alma Mater Studiorum, Bologna

- 69 **Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)**
PROFESSOR KELLER AND THE DESIRED REFORM OF HIGHER AGRICULTURAL EDUCATION (1860-1900)
Silvia Annamaria Scandurra
Università degli Studi di Messina
- 81 **“Le operaie dell'alfabeto”. Le maestre elementari italiane tra emancipazionismo, suffragismo e socialismo**
THE ALPHABET WORKERS. ITALIAN PRIMARY SCHOOL TEACHERS BETWEEN EMANCIPATIONISM, SUFFRAGISM AND SOCIALISM
Maria Teresa Trisciuzzi
Libera Università di Bolzano

Sezione Junior | Junior Section

- 99 **La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento**
THE TRAINING OF TEACHERS IN THE STELLINE ORPHANAGE IN MILAN, BETWEEN THE END OF THE 19TH AND THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY
Chiara Carmela Giovinazzo
Università della Valle d'Aosta
- 109 **Il fascismo a misura di bambino. Le attività dell'Opera Nazionale Balilla nella provincia di Aosta**
FASCISM FOR CHILDREN. ACTIVITIES OF THE OPERA NAZIONALE BALILLA IN THE AOSTA'S DISTRICT
Adele Martorello
Università della Valle d'Aosta
- 119 **In divenire, il cammino pedagogico di Romano Guardini**
IN BECOMING, THE PEDAGOGICAL PATH OF ROMANO GUARDINI
Simona Pizzimenti
Università degli Studi di Palermo

Recensioni | Reviews

- 129 Alain Bentolila, *La scuola contro la barbarie*, tr. it., Prefazione di Benedetto Vertecchi, Roma, Anicia, 2021, pp. 170.
Recensione di Luciana Bellatalla.
- 133 Dorena Caroli e Grigorij Kornetov (a cura di), *Sapere storico e pedagogico all'inizio del terzo millennio: retrospettiva storico-pedagogica della teoria e della pratica della formazione contemporanea*. Materiali della XVIIa conferenza scientifica internazionale (Mosca, 11 novembre 2021). 2 voll. Vol. 2: *Ricerche di storia*

dell'educazione di autori europei [Istoriko-pedagogicheskoe znanie v nachale III tysjacheletija: istoriko-pedagogicheskaja retrospektiva teorii i praktiki sovremennogo obrazovanija. Materialy XVII Mezhdunarodnoj nauchnoj konferencii], Moskva, 11 nojabrja 2021 g. v dvuch chastjach. Chast' 2: Issledovanie pedagogicheskogo proshlogo zapadnoevropejskimi avtorami], Mosca, ASOU, 2021, pp. 296.
Recensione di Angelo Gaudio.

- 135 *I Diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento*, a cura di Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, FrancoAngeli, Milano, 2018, voll 1 e 2, pp. 1076.
Recensione di Xenio Toscani.

Notizie | News

- 141 Call for Papers. *A cento anni dalla riforma Gentile. Indirizzi di ricerca e nuove prospettive d'analisi | A Hundred Years after the Gentile Reform. Research directions and new analysis perspectives*

Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)

Silvia Annamaria Scandurra

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA



PROFESSOR KELLER AND THE DESIRED REFORM OF HIGHER AGRICULTURAL EDUCATION

Double blind peer review

Copyright: © 2022 Silvia Annamaria Scandurra.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2022.1.69-79

Received: November 15, 2021

Accepted: January 31, 2022

Published: January 31, 2022

Corresponding Author: Silvia Annamaria Scandurra, mail: silviaannamaria.scandurra@unime.it

Citation: Silvia Annamaria Scandurra (2022). Il Professore Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900). *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 2 (2): 69-79.

Riassunto | Abstract

«Agli attuali bisogni di studi Superiori d'Agricoltura in Italia saranno forse sufficienti le attuali scuole di Milano, di Portici, di Pisa; ma non lo sono né agli attuali bisogni agrari, né alle condizioni dei maestri attuali, né a quelle dei possidenti», denunciava il Professor Keller nel 1877. Utilizzando documenti archivistici custoditi presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma, e fonti a stampa specialistiche, sveleremo il *sogno* del Professor Keller e ricostruiremo, attraverso lo sguardo privilegiato di chi a quel mondo apparteneva, le contraddizioni e le aporie, ma anche le potenzialità ed i giovamenti, che hanno contraddistinto il sistema di istruzione agraria superiore nell'Italia post-unitaria.

The current needs of Higher Agricultural Studies in Italy will perhaps be sufficient the schools of Milan, Portici, Pisa but they are neither to the present agricultural needs, not to the conditions of the current masters, nor those of the landowners», denounced the Professor Keller in 1877. Using archival documents kept at the Central State Archive of Rome and specialist press sources, we'll reveal Professor Keller's dream and rebuild the distinctive features and potential of the higher agricultural education in Italy, in the post-unit period.

Parole chiave | Key words

Istruzione agraria, formazione professionale, sviluppo economico, ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ministero della Pubblica Istruzione.

Agricultural education, vocational training, economic development, Ministry of Agriculture, Industry and Trade, Ministry of Education.



Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore

Silvia Annamaria Scandurra*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

«Nella storia, l'agricoltura e la civiltà camminano sempre di pari passo»¹, scriveva uno studente della scuola superiore di agricoltura di Portici nel 1877, avvalorando – in tal modo – la convinzione che l'agricoltura rappresentava «la principale fautrice della redenzione economica della patria e l'asse di un modello ideale di vita, sia per i singoli sia per la collettività nazionale»².

L'evoluzione delle scuole agrarie, nell'Italia post-unitaria, coincise con il passaggio dalle prime forme di trasmissione del sapere contadino, attraverso modalità prevalentemente empiriche ed informali, allo sviluppo di istituzioni *speciali* finalizzate alla trasmissione razionale delle moderne scienze e tecnologie agrarie: «l'agricoltura, attività pratica per eccellenza, diventa ad un certo punto anche teorica ed approda come materia di insegnamento tra i banchi di scuola e sulle cattedre delle università, seguendo percorsi articolati, disseminati di progetti, spinte in avanti e battute d'arresto, caratterizzati da approfonditi dibattiti sui soggetti da istruire, sul rapporto tra scienza ed economia, soprattutto tra teoria e pratica, e su chi avrebbe dovuto assumersi la responsabilità primaria dell'istruzione agraria»³.

La diffusione capillare dell'arte e della scienza agraria, resa possibile proprio dall'affermazione dell'istruzione tecnica e professionale, avrebbe dovuto favorire il passaggio da una agricoltura tradizionale ad una agricoltura moderna, maggiore garanzia di progresso e sviluppo economico.

Nel corso della prima metà dell'Ottocento si assistette in Italia alla nascita delle prime scuole teorico-pratiche di agricoltura. Promosse e sovvenzionate da privati *illuminati* ed enti locali, queste scuole nacquero con lo scopo di riorganizzare e razionalizzare i processi agricoli e produttivi.

A vent'anni dall'Unità, in occasione dell'Esposizione nazionale di Milano del 1881, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dovette però riconoscere che, a causa «del falso indirizzo dell'educazione attuale»⁴, il sistema industriale aveva registrato un maggior *progresso* di quello agricolo e che, per avviare un processo di razionalizzazione

* Silvia Annamaria Scandurra, abilitata alle funzioni di Professore di II fascia, è ricercatrice senior e docente di Storia della scuola e dei servizi educativi per l'infanzia presso l'Università degli Studi di Messina.

¹ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura IV vers., b. 1, fasc. 23 - *Concorsi, Relazione di Antonio Piccinini, allievo del terzo corso della scuola superiore di Portici, sulla gita fatta nelle Puglie.*

² G. Valenti, *L'Italia agricola dal 1861 al 1911*, in *Cinquanta anni di storia italiana*, a cura della Reale Accademia dei Lincei, Milano, Hoepli, 1911, II, p. 35.

³ R. Pazzagli, *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 9.

⁴ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9 - *Progetto del prof. Keller per l'istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova.*



della proprietà e dell'industria agraria, sarebbe stato necessario riformare il settore dell'istruzione agraria.

1. L'istruzione superiore e la diffusione dell'*arte* agraria

Il Regio Decreto del 28 novembre del 1861 n. 347 affidò al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la gestione delle scuole di operai, delle scuole speciali di agricoltura, industria e commercio, degli istituti tecnici, di cui all'art. 275 della legge sull'istruzione pubblica del 15 novembre 1859, e delle scuole di grado medio e superiore riconosciute come professionali. Nonostante la loro diffusione, e il graduale aumento di investimenti da parte del ministero⁵, le scuole gestite dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio furono segnate da un costante pregiudizio ideologico che le relegò in una posizione subalterna rispetto a quelle coordinate dal ministero della Pubblica Istruzione.

Ancora alla vigilia dell'anno giubilare del Regno d'Italia, nonostante la recente impennata di interesse per l'istruzione agraria, esse consistevano in quattro scuole superiori (Milano, Portici, Perugia, oltre a Vallombrosa, ormai in fase di smobilitazione), con neppure 300 iscritti e un personale docente che fra professori, assistenti e tecnici di laboratorio raggiungeva le 74 unità; in 7 scuole "speciali", vale a dire finalizzate a formare specifiche competenze per produzioni agrario-industriali di particolare rilevanza economica, ricche di 97 unità di personale e frequentate da 640 studenti; e infine in 28 scuole pratiche, con 1165 iscritti e 208 persone addette all'insegnamento e alle diverse attività agronomiche. Seguiva uno spolverio di scuole private e di istituzioni a carattere più o meno assistenziale o correttivo, variamente sussidiate o sostenute dal ministero. Dunque una situazione tutt'altro che trionfale. Appena sei scuole pratiche – tutte triennali – superavano i cinquanta allievi complessivi, mentre la scuola superiore di Milano, che ogni anno costava ben 200.000 lire, aveva un rapporto allievi/docenti di neppure tre a uno, 89 contro 31⁶.

Le scuole agrarie, nate in modo disomogeneo sul territorio italiano, spesso finirono per assolvere una funzione meramente assistenzialistica e caritativa; il compito di realizzare quel raccordo, divenuto ormai imprescindibile, tra istruzione e sviluppo economico fu affidato al settore dell'istruzione superiore (articolato in Istituti tecnici

⁵ Gli investimenti del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a favore dell'istruzione agraria passarono da 128.000 lire nel 1866 ad un milione e mezzo di lire nel 1886 per raggiungere i due milioni e mezzo nel 1900 e più di 8 milioni di lire nel 1910. V. Stringher, *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, Roma, Bertero, 1911, pp. 18-20.

⁶ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, 2001, p. 30.



Scuole superiori⁷), chiamato a formare i nuovi quadri dirigenti che avrebbero dovuto diffondere “l’arte e la scienza agraria” in tutto il Regno⁸.

L’alto insegnamento agricolo comprendendo l’insieme delle scienze positive, economiche e giuridiche nei loro rapporti colla produzione del suolo, dovrebbe essere il completamento dell’educazione liberale di tutti coloro i quali non si dirigono verso una carriera definita, e che, dalla loro posizione sociale, sono chiamati a prendere parte allo sviluppo dell’agricoltura nazionale. Questa riforma sì importante riscontra maggior difficoltà, poiché si tratta di modificare i costumi del nostro paese più ancora che le sue istituzioni. Essa suppone nei gusti e nelle abitudini della gioventù, appartenente alle classi ricche una trasformazione profonda; fa mestieri che rinunzi all’ozio e all’andar a zozzo, per dedicarsi allo studio serio delle scienze fisiche naturali, dell’economia politica e rurale, del diritto ecc., che la renderebbe atta ad esercitare sui progressi della agricoltura una influenza di cui sarebbero i primi a godere i benefici, essendo la maggior parte dei giovani, ai quali alludo, figli di grandi proprietari di terra⁹.

Alle scuole superiori, cui si accedeva con il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico, fu assegnato il compito di istruire i proprietari terrieri con nozioni di agronomia e di industrie agricole; di formare i docenti di scienze agrarie e di promuovere il progresso dell’agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali. Destinatari privilegiati di questo tipo di studi avrebbero dovuto essere proprio i proprietari terrieri «cui spettava il diritto/dovere di dare l’esempio del gentiluomo di campagna tanto accorto nell’amministrare i suoi beni e nel renderli più produttivi quanto paternamente saggio nei rapporti coi “suoi” contadini»¹⁰.

La necessità di predisporre un sistema di studi superiori con un orientamento tecnico-professionale e scientifico precedette l’unità d’Italia: presso numerose università del Regno – osservò nel 1862 il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Gioacchino Napoleone Pepoli – esistevano già numerose cattedre di agricoltura istituite con lo scopo di favorire l’istruzione agraria e formare gli agricoltori¹¹. Le disposizioni della legge del 13 novembre 1859, che non contemplavano la presenza dell’istruzione agraria

⁷ La scelta di modificare l’aspetto strutturale degli Istituti tecnici e di attribuire loro una conformazione prevalentemente umanistica, influì sulle scelte del legislatore che, dopo la breve soppressione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (avvenuta con il R.D. 4220 del 26 dicembre 1877) e la sua successiva ricostituzione prevista dalla Legge del 30 giugno 1878 n. 4449 e resa effettiva dal Regio Decreto dell’8 settembre 1878, lasciò sia la gestione delle scuole tecniche sia quella degli Istituti tecnici all’amministrazione del dicastero della Pubblica Istruzione. Il 26 dicembre 1877 anche le scuole superiori passarono alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione e, nonostante il ripristino del dicastero, vi rimasero fino al 1886. Cfr.: R.D. del 23 dicembre 1877, n. 4220, *Revoca del Regio Decreto col quale è istituito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, in: *Collezione Celerifera delle leggi, dei decreti e delle istruzioni circolari dell’anno 1878 ed altre anteriori*, Roma, Presso gli Editori, 1878, p. 173.

⁸ Nel Verbale di adunanza della commissione istituita il 4 maggio 1861 per un progetto di riordinamento degli istituti agrari del Regno, si sancisce il carattere essenzialmente pratico dell’istruzione agraria: «Il Presidente riassumendo i concetti adottati nella adunanza, stabilisce: 1° che l’insegnamento agrario per essere utile debba essere accompagnato dalla pratica, quindi la necessità dei poteri dimostrativi di economia rurale, e dei convitti [...]». ACS, MPI, Dir. Gen. per l’istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 - *Affari generali 1861-1886*, s. fasc. 1 - 1881.

⁹ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9 - *Progetto del prof. Keller per l’istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova*.

¹⁰ A. Bidolli, S. Soldani, *L’istruzione agraria (1861-1928)*, cit., pp. 56-57.

¹¹ Nel 1862 cattedre di insegnamento agrario erano presenti nelle Università di Torino, Napoli, Bologna, Modena, Perugia, Palermo, Messina, Catania, Ferrara, Urbino, Macerata, Camerino; è il caso di ricordare anche le scuole annesso alle università di Pavia, Pisa e Parma sopresse nel 1859.

nell'ordinamento universitario, determinarono una discontinuità rispetto al passato imponendo la soppressione di qualunque forma di insegnamento agrario nel quadro didattico delle facoltà del Regno.

Durante il primo decennio post-unitario, i numerosi progetti di legge finalizzati alla creazione di un sistema di istruzione agraria superiore, non riuscirono a istituire un sistema di istruzione superiore agraria e, per molti anni, l'unico centro di alto insegnamento agrario rimase quello pisano, nato nel 1834 ed ordinato nel 1864 come scuola normale agraria, destinata alla preparazione di insegnanti di economia rurale per le cattedre negli istituti tecnici e nelle scuole pratiche di agricoltura¹².

A partire dagli anni Settanta, tenuto conto della necessità di collegare gli studi scientifici agrari con le precipue condizioni morfologiche e climatiche dei diversi territori italiani, si fece strada l'ipotesi di creare tre centri di sviluppo e diffusione delle scienze agronomiche, collocati nelle tre grandi zone agrarie nelle quali si riteneva divisibile il territorio nazionale.

Oltre la scuola agraria pisana, annessa alla Regia Università di Pisa, che si proponeva di

- a) promuovere il progresso dell'agricoltura nazionale, completando per mezzo della scienza la cultura generale dell'agronomia e divulgando anche presso gli studenti delle altre discipline universitarie le cognizioni dei principi e dei metodi razionali di agricoltura;
- b) abilitare alla direzione e all'impianto di imprese e aziende agrarie, e alla valutazione dei capitali agricoli;
- c) abilitare all'insegnamento delle scienze agrarie¹³.

furono istituite le scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici con lo scopo di impartire la forma più alta di istruzione agraria.

Nel regio decreto del 2 giugno 1889, si legge che scopo della scuola milanese, istituita con decreto reale del 10 aprile 1870, era:

- a) di procurare ai giovani, i quali si applicano all'agricoltura, quelle cognizioni scientifiche e pratiche di agronomia e d'industrie agricole, che corrispondano allo stato attuale della scienza;
- b) d'istruire con ammaestramenti speciali coloro che intendono di divenire professori in scienze agrarie;
- c) di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.¹⁴

Anche la scuola superiore di agricoltura di Portici, istituita nel 1872 con il concorso del ministero di Agricoltura, intese adempiere «allo scopo d'impartire l'istruzione più alta e d'informare così quegli ingegni che guideranno le varie industrie [e di] educare e preparare per l'insegnamento medio i professori delle scienze speciali e di applicazione»¹⁵.

¹² Nel 1861 la scuola passò alle dipendenze del ministero di agricoltura, Industria e Commercio ma il 23 dicembre 1865 la scuola pisana tornò alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione che, annettendola nuovamente all'Università di Pisa, avviò il percorso di trasformazione della scuola in facoltà (percorso ultimato nel 1877).

¹³ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, Roma, Tip. Dell'Unione cooperativa editrice, 1900, Parte II, p. 14.

¹⁴ Ivi, pp. 17-18.

¹⁵ Ivi, p. 17.

2. Theoria e Praxis, un difficile equilibrio tra tradizionalismo e progresso

Le scuole superiori di agricoltura, nonostante gli ingenti finanziamenti locali e ministeriali, realizzarono solo in minima parte i compiti per cui erano state fondate e solo il trenta per cento degli allievi laureati *tornarono ad occuparsi della terra*; la maggioranza dei neo dottori in agraria preferirono “spendere” il titolo di studio acquisito per confluire nella schiera dei lavoratori pubblici, in qualità di insegnanti, direttori di scuole, dirigenti di cattedre ambulanti, stazioni agrarie, osservatori sperimentali e laboratori scientifici, come presidenti di comizi agrari, consorzi e sindacati agrario-industriali e commerciali o, ancora, come direttori di cooperative, di caseifici, di cantine modello e di industrie agrarie¹⁶.

Fallì il tentativo di mettere in correlazione la scienza con lo sviluppo delle attività produttive.

Tra le autorevoli voci che parteciparono al dibattito sulla necessità di riformare il sistema dell'istruzione superiore, fu il prof. Antonio Keller, docente di agraria nella scuola di applicazione per gli ingegneri dell'Università di Padova, a denunciare l'inadeguatezza delle scuole superiori di agricoltura nei confronti dei bisogni agrari, delle condizioni dei maestri e di quelle dei possidenti.

Le denunce del professore patavino si muovevano secondo due direttrici distinte ma complementari. Da una parte, l'esiguità di scuole superiori esistenti sul territorio nazionale costringeva coloro che aspiravano all'insegnamento ad allontanarsi dalla propria regione di residenza per raggiungere quelle istituzioni in cui «non per colpa della scuola ma a motivo della località o della regione agraria in cui esiste, privi di una coltura generale, s'imbevono di principi e di pratiche sanissime riguardo alla zona in cui si trovano, ma inutili per le contrade nelle quali dovranno col tempo insegnare»¹⁷; dall'altra, l'incapacità dei proprietari terrieri di comprendere il *linguaggio* di quella istruzione speciale, impediva loro di riconoscerne il valore, tanto da prediligere l'iscrizione ad altri corsi di studio *più utili* alla loro elevazione sociale. «Ai possidenti – denunciava Antonio Keller – sta a cuore d'avere in famiglia un Dottore; non importa poi se in medicina, in legge, in lettere od altro. Già il figlio non eserciterà né l'una né l'altra delle libere professioni ma sarà inchinato e riverito come Dottore; titolo poi maggiormente ambito da chi non può far sfoggio d'un qualsiasi blasone»¹⁸.

Per ovviare al problema della esiguità di scuole superiori, il prof. Keller propose, in modo utopico, di aprire una Sezione di agraria (autorizzata a rilasciare Diplomi di Dottore in Agraria), presso la Facoltà di Scienze naturali dell'Università di Padova e, per estensione, presso le Sezioni agrarie di tutte le Facoltà di Scienze naturali del Regno; per quanto atteneva invece all'incapacità dei proprietari terrieri di comprendere l'importanza, per la Nazione e per se stessi, di acquisire una buona istruzione agraria sarebbe stato necessario rivedere l'intero sistema di istruzione agraria potenziandone la dimensione pratica ed esperienziale.

Le riflessioni di Keller, seppur non ebbero eco in ambito governativo¹⁹, ebbero il merito di denunciare il fallimento delle scuole superiori di agricoltura nel compito eminentemente professionale per cui furono istituite.

¹⁶ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 58.

¹⁷ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9 -*Progetto del prof. Keller per l'istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova.*

¹⁸ *Ibidem*

¹⁹ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, cit., p. 8.



Uscendo da una scuola superiore agraria, il laureato italiano molto più avvezzo alla vita di città che di campagna non ha mai maneggiato sul terreno un aratro, né potato una vite, né innestato un albero, né ferrato un cavallo, né tosata una pecora, né saprebbe mostrare al vaccaro al cantiniere che conosce d'arte almeno un poco ed al giovine che deve istruire ciò che lui dovrebbe conoscere; anzi nel maggior numero dei casi crederrebbe offesa la sua dignità dottorale, se venisse invitato a dare prova di perizia manuale. Questa mancanza di pratica conoscenza è stata ed è di danno alle nostre scuole di agricoltura, dapoichè una scuola agraria, sia superiore o secondaria o inferiore, non acquisterà mai buona fama tra gli agricoltori se non produce alunni che, oltre al conoscere le ragioni scientifiche dell'arte, sappiano anche manualmente esercitare l'arte medesima.

Ora l'acquistare buona fama tra gli agricoltori, giudici nati d'ogni scuola agraria, dovrebbe essere lo scopo principale a cui dovrebbe mirare ognuna di queste istituzioni; poiché senza questa buona opinione gli alunni non troveranno da lavorare vantaggiosamente come agricoltori ed amministratori, o nelle industrie agrarie; diventano insegnanti ed impiegati, ed invece di contribuire ad accrescere la produzione nazionale vanno ad aumentare il numero già esuberante dei non produttori²⁰.

La mancata valorizzazione professionale dell'arte agraria, intesa come causa principale del sostanziale fallimento del mandato pedagogico affidato alle scuole superiori, venne evidenziata, qualche anno dopo, anche dal bibliotecario del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio Vittorio Stringher che, in una sua monografia inviata nel 1900 - in occasione della Esposizione universale di Parigi - alla Société des agriculteurs de France, intitolata *L'istruzione agraria in Italia*, denunciava:

L'alta coltura scientifica, per questo ramo di studi, difetta in Italia; l'ingegno italiano se non rifugge dalle scienze pratiche, certo non le predilige. Da molti si lamenta questo stato di cose, poiché è fin troppo manifesto il danno che ne deriva alla economia pubblica, la quale da un'agricoltura razionale, cioè basata su principi scientifici, trarrebbe gli elementi primi e indispensabili per un grande e duraturo incremento.

Ben poche sono le accademie che di cose agrarie s'interessino da un punto di vista elevato, scientifico; mentre un tempo erano fiorentissime e raccoglievano nel loro seno persone eminenti che rivolgevano i loro studi e le loro ricerche al progresso dell'agricoltura ed al miglioramento delle condizioni delle classi rurali.

Alcune di queste accademie danno tuttavia segno di una certa vitalità nel campo scientifico, ma sono ben lungi dal soddisfare ai bisogni urgenti del progresso agrario dell'intero paese²¹.

Il Consiglio per l'istruzione agraria, istituito con r.d. del 24 luglio 1885, n. 3287, conscio della necessità di dover riordinare il settore dell'Istruzione Superiore, valorizzandone il carattere eminentemente pratico e professionale, e di dover affrontare la complessa questione del raccordo tra istruzione universitaria e istruzione agraria superiore, propose di separare le finalità professionali e formative affidate alle scuole superiori²².

²⁰ U.R. Misc. B. 81.28, Crispo Moncada Carlo, *Sull'insegnamento dell'agricoltura in Italia* (Estratto da Nuova Rassegna), Catania, Reale Tipografia Pansini, 1893, p. 6.

²¹ V. Stringher, *L'Istruzione agraria in Italia*, cit., p. 6.

²² ACS, MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V vers., b.115, fasc. 78 - *Istruzione superiore. Complessiva*. Sulla inopportunità di separare il percorso professionale da quello magistrale si espresse Carlo Crispo Moncada il quale sostenne che separare la doppia funzione, riservata alle Scuole superiori, di formare insegnanti e

La Commissione, composta da Francesco Brioschi, Alfonso Cassa e Antonio Keller, incaricata dal Consiglio per l'istruzione agraria nell'aprile 1887 di elaborare un progetto di riordino degli ordinamenti, non propose nessuna profonda innovazione agli indirizzi programmatici che rimanevano quelli di «procurare ai giovani, in tre anni di corso, le cognizioni scientifiche e pratiche di agronomia e delle industrie agrarie in conformità allo stato della scienza e di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali. [...] Era anche confermato l'altro scopo di istruire i professori per le scuole di agraria attraverso un corso biennale di magistero riservato ai laureati»²³.

La riforma, invece di servire alla valorizzazione della istruzione superiore agraria, comportò, al contrario, un deciso ridimensionamento del valore del titolo di studio rilasciato al termine del percorso di studi con una conseguente diminuzione delle iscrizioni annuali. I rr.dd. del 15 luglio 1888, n. 5606 e del 1° novembre 1888, n. 5783, infatti, abrogarono la possibilità di ottenere, a conclusione degli studi superiori, il grado accademico di dottore in scienze agrarie a favore del, meno prestigioso, titolo di laureato agronomo. La nuova normativa sanciva, inoltre, una sorta di *subordinazione* delle scuole superiori di Milano e Portici rispetto a quella di Pisa, di pertinenza del ministero di Pubblica Istruzione, rimasta l'unica autorizzata a rilasciare il titolo di dottore in scienze agrarie. A tal riguardo Italo Giglioli, Direttore della scuola superiore di agricoltura di Portici, riferì al ministro Lacava le conseguenze che il ridimensionamento del valore del titolo di studio ebbe sull'andamento della scuola:

La crescente agitazione della scolaresca, impaziente di veder risolta la questione del titolo accademico accordato da questa scuola, rese necessaria la riunione urgente del consiglio per avvisare come meglio calmare presentemente la scolaresca, e per chiedere nuovamente al ministero provvedimenti che assicurino avvenire della nostra scuola [...] Non vi è da dubitare che se non si provvede sollecitamente a mantenere il titolo di dottore in scienze agrarie, quale sempre è stato accordato da questa scuola, e se non si provvede anche ad accordare un certificato professionale, come viene fatto presso l'università di Pisa, non solo questa scuola vedrà interrotti e disturbati gli studi, ma avrà il dolore di vedersi abbandonata dal maggior numero, e dai migliori, dei suoi scolari²⁴.

Seppur nel 1892 il grado accademico di dottore in scienze agrarie venne ripristinato, la circostanza mise in luce le contraddizioni irrisolte insite nello stesso regolamento istitutivo dell'intero settore dell'istruzione agraria superiore.

Il rapporto tra istruzione universitaria ed istruzione superiore, che celava in sé il più complesso rapporto tra *theoria* e *praxis*, riemerse nel 1895 quando Guido Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione del Regno, sostenne la necessità di affidare alle università la promozione del processo di rinnovamento dell'agricoltura e di valorizzazione dell'istruzione agraria.

In quegli anni, in assenza di un indirizzo programmatico condiviso tra ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e ministero della Pubblica Istruzione, si sovrapposero

abili professionisti, sarebbe stato un errore, «dapoichè è pur necessario che l'insegnante non sia sfornito di nessuna delle cognizioni richieste per essere un abile professionista, quanto più abile professionista sarà tanto più adatto sarà trovato per l'insegnamento. [...] oltre al saper dire, sappiano fare [...] devono mostrare che nel professore è contenuto il bifolco l'ortolano o il vignaiolo, il cantiniere ed il caciaro». U.R. Misc. B. 81.28, Crispo Moncada Carlo, *Sull'insegnamento dell'agricoltura in Italia (Estratto da Nuova Rassegna)*, cit., pp. 5-7.

²³ A. Bidolli, S. Soldani, *L'istruzione agraria (1861-1928)*, cit., p. 95.

²⁴ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc.21 - *Scuole superiori di Agricoltura*, s.fasc. - *Titolo accademico*.



numerosi tentativi di riforma del settore dell'istruzione agraria superiore e si assistette alla richiesta da parte di numerose sedi universitarie del Regno, di attivare nuove cattedre di Agricoltura collegate ai propri indirizzi di studio²⁵.

Decisamente contrario all'attivazione di nuove cattedre universitarie, fu il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Emanuele Gianturco che, in una lettera indirizzata al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio Francesco Guicciardini, ribadì lo scopo essenzialmente pratico della istruzione agraria:

Il concetto dal quale, secondo me si deve prendere le mosse è che non convenga moltiplicare le Scuole che rilascino diplomi dottorali. L'insegnamento agrario deve essere sopra tutto ordinato a scopi pratici. Creare dei dottori, crearne oltre il bisogno, significa porre la necessità di istituire altre Scuole Superiori di Agricoltura, altre cattedre, altre facoltà universitarie, altri posti nel Ministero per dare occupazione a coloro che non la trovano altrove o mal si adattano a funzioni credute più umili. [...] Io sono risoluto ad oppormi a tutto che direttamente o indirettamente tende a creare delle facoltà agrarie. [...] L'insegnamento agrario non può farsi presso le Università con efficacia di mezzi e bontà di risultato, e non può farsi perché esso ha bisogno di molte cose, di gabinetti speciali, d'istrumenti speciali, di esperimenti speciali e sopra tutto del fondo o del campo, senza del quale tutte le lezioni, anche fatte da insegnanti valorosi, son condannate a rimanere sterili e forse anche dannose²⁶.

La necessità di giungere ad una determinazione condivisa che riordinasse il settore dell'istruzione agraria superiore e definisse, in modo univoco, le modalità di acquisizione del tanto ambito titolo di studio dottorale in agraria, spinse il direttore generale del ministero di Agricoltura, Nicola Miraglia, a prendere una posizione sulla questione. Nonostante le opposizioni di Antonio Keller e Girolamo Caruso che, dall'interno del Consiglio superiore di Agricoltura, continuarono a sostenere l'utilità di patrocinare l'istituzione di cattedre di agraria e di corsi complementari nelle Università del Regno considerandole "non concorrenziali" rispetto alle scuole superiori di agricoltura, Miraglia caldeggiò la posizione del ministro Gianturco ribadendo l'inopportunità che la formazione tecnico-pratica e professionale fosse affidata al sistema universitario²⁷.

La difesa delle Scuole Superiori, da parte dei massimi referenti del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si fermò però ad un piano più formale che sostanziale. Come già accennato, le riforme avvenute negli anni Ottanta del XIX secolo non proposero alcuna innovazione agli indirizzi programmatici delle scuole stesse e si limitarono ad una sostanziale «razionalizzazione dell'esistente»²⁸.

²⁵ Risale a quegli anni l'istituzione presso la facoltà di Scienze dell'Università di Roma di alcuni insegnamenti agrari, il tentativo di aprire una scuola superiore a Perugia che sostituisse le scuole superiori di Milano e Portici e l'istituzione di un corso complementare di agricoltura presso l'Università di Torino. Per un approfondimento sul tema si rimanda a F. Virgili, *L'insegnamento dell'agricoltura nell'università*, in «L'unione Universitaria», II, 1895, pp. 456-459.

²⁶ La missiva è riportata in M. Moretti, *Istruzione superiore agraria e sistema universitario nazionale (1860-1900)*, in G. Biagioli, R. Pazzagli (a cura di), *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Firenze, Leo S. Olschki, 2004, II, pp. 664-665.

²⁷ ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, VI vers., b. 42 - *Insegnamento agrario nelle Università*.

²⁸ M. Moretti, *Istruzione superiore agraria e sistema universitario nazionale (1860-1900)*, cit., p. 672.

Bibliografia

- Biagioli G., Pazzagli R. (a cura di), *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, Firenze, Leo S. Olschki, 2004.
- Bidolli A., Soldani S., *L'istruzione agraria (1861-1928)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, 2001.
- Crispo Moncada C., *Sull'insegnamento dell'agricoltura in Italia* (Estratto da Nuova Rassegna), Catania, Reale Tipografia Pansini, 1893.
- Cuppari P., *Considerazioni intorno all'insegnamento agrario*, Firenze, Cellini, 1863.
- Decleva E., Lacaíta C. G., Ventura A., *Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- Ferrari M., Fumi G., Morandi M. (a cura di), *Formare alle professioni. I saperi della cascina*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Martini F., Ferraris C. F., *Ordinamento generale degli istituti d'Istruzione superiore. Studi e proposte*, Milano, Hoepli, 1895.
- Pazzagli R., *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Reale Accademia dei Lincei (a cura di), *Cinquanta anni di storia italiana*, Milano, Hoepli, 1911.
- Stringher V., *L'Istruzione agraria in Italia*, Roma, Tip. Dell'Unione cooperativa editrice, 1900.
- Stringher V., *L'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia*, Roma, Bertero, 1911.
- Zanielli S. (a cura di), *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, Torino, Giappichelli, 1990.

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale di Stato (Roma)
MAIC	Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
MPI	Ministero della Pubblica Istruzione
UR	Biblioteca Ursino Recupero (Catania)
b.	busta
Dir. Gen.	Direzione Generale
Fasc.	fascicolo
Misc	miscellanea
s. fasc.	sotto fascicolo
Vers.	Versamento

Documenti consultati

- ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura IV vers., b. 1, fasc. 23 - *Concorsi, Relazione di Antonio Piccinini, allievo del terzo corso della scuola superiore di Portici, sulla gita fatta nelle Puglie.*
- ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, IV vers., b. 75, fasc. 9 - *Progetto del prof. Keller per l'istruzione di maestri delle scuole agrarie profittando della sezione di scienze naturali nella R. Università di Padova.*
- ACS, MAIC, Div. Gen. Agricoltura V vers., b. 115, fasc. 78 - *Istruzione superiore. Complessiva.*
- ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, VI vers., b. 42 - *Insegnamento agrario nelle Università.*



- ACS, MAIC, Dir. Gen. Agricoltura, VI vers., b. 83, fasc. 21 - *Scuole superiori di Agricoltura*, s. fasc. - *Titolo accademico*.
- ACS, MPI, Dir. Gen. per l'istruzione media, Istituti tecnici e nautici, 1860-1896, b. 1, fasc. 1 - *Affari generali 1861-1886*, s. fasc. 1 - 1881.
- ACS, PCM, Gabinetto, 1928, 1/1-2, 1903 - *Istituti d'insegnamento professionale agrario, industriale e commerciale. Circolare a stampa del ministro Fedele ai direttori di tutte le scuole di insegnamento professionale passate dal ministero dell'Economia nazionale a quello della Pubblica istruzione. Roma, 1° luglio 1928.*





Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina

ISSN 2785-0919

Homepage: <https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>.

Copyright © 2022 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: C. Sindoni, *Luoghi del cuore* (2021). La foto riproduce l'installazione di Enzo Patti, *Scuola elementare* (1990. Palermo), collocata presso la Biblioteca della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.



Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

